

## PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI NOMADI

La Commissione per l'individualizzazione dei percorsi formativi ha messo a punto un protocollo per l'accoglienza, l'inserimento e la progettazione e realizzazione degli adeguati percorsi didattici per gli alunni nomadi

All'interno di una riflessione sulle strategie di integrazione di Rom e Sinti nella società maggioritaria, il discorso sulla scuola, sul ruolo e la sua funzione, acquista una rilevanza indiscutibile.

La scolarizzazione, da intendersi come innalzamento dei livelli di istruzione e formazione professionale, svolge un ruolo essenziale nel rimuovere alcuni ostacoli all'avvio del processo di integrazione con assimilazione, i contenuti e le finalità della scolarizzazione.

Due sono le esigenze di base, da contemperare.

“Una è quella di fornire ai bambini zingari le strumentalità di base (.) che consentano loro di non farsi sommergere o emarginare dalla complessità del mondo contemporaneo.”

“L'altra esigenza è quella di rispettare la loro cultura, il loro stile di vita.”

### Misure organizzative

Per facilitare l'accoglienza e l'inserimento nelle classi degli alunni nomadi sono previste specifiche misure organizzative;

rapporti con l'esterno:

richiesta, nel periodo delle iscrizioni degli alunni all'amministrazione comunale, da parte del Dirigente Scolastico di un elenco di obbligati che sono presenti/stanziali nel territorio e per i quali si prevede la frequenza nell'anno scolastico seguente.

Tale elenco sarà periodicamente aggiornato mantenendo i contatti tra le due istituzioni.

- instaurazione di stretta collaborazione con i Servizi Sociali del territorio allo scopo di conoscere le problematiche che interferiscono sulla frequenza e per definire le modalità d'intervento.
- ricorso, per informazioni, alle risorse presenti nel territorio: Associazioni, Enti, Gruppi di Volontariato, Cooperative, che operano con i gruppi Rom e Sinti e che rappresentino per questi un punto di riferimento significativo.

interventi interni

- assegnazione di compiti di coordinamento alla funzione strumentale per l'individualizzazione dei percorsi formativi che promuove e coordina la lettura di una eventuale scolarità pregressa e la valutazione di eventuali problematiche relative all'alunno.
- La funzione inoltre coordina:
  - l'assegnazione degli alunni alle classi;
  - la regolarità della frequenza (vigilanza, sostegno, incentivazione, registrazione.);
  - la flessibilità didattica (orario, discipline, livelli di apprendimento.);
  - gli interventi individualizzati (recupero, apprendimento lingua italiana L2, .);
  - i criteri e il sistema di valutazione;
  - le modalità di comunicazione e di rapporto con la famiglia;

### Suggerimenti educativo – didattici

Se la programmazione didattico-educativa richiede l'analisi delle competenze e delle capacità cognitive iniziali degli alunni rom e sinti, dall'altro essa non può ignorare alcuni elementi propri della

cultura e del mondo zingaro, al fine di progettare interventi didattici coerenti e condizioni basilari perché essi si realizzino.

Innanzitutto è necessario precisare quali sono le ragioni che concorrono a determinare una situazione di diversità rispetto ai bambini non zingari :

- la cultura
- la diversità linguistica
- la marginalità sociale

In genere l'elemento che viene maggiormente riconosciuto e condiviso si riferisce alla loro condizione di emarginazione, ascrivendo, erroneamente, come elementi della cultura zingara le conseguenze e gli effetti di una condizione di disagio e di esclusione sociale.

A tali elementi comuni ai diversi gruppi zingari, spesso si devono aggiungere le problematiche derivanti dall'incontro-scontro con la società maggioritaria che si manifestano nella scuola con atteggiamenti di incomprensione ed a volte di ostilità da parte dei genitori dei bambini rom e non rom, ognuno dei quali legittima e contrappone risentimenti, diffidenza e conflittualità

A tutto questo si deve aggiungere spesso la diffidenza, l'incomprensione e le resistenze culturali da parte dei rom verso la scuola

Le aree di intervento per una programmazione didattico-educativa che si ponga come finalità la scolarizzazione e l'integrazione dei Rom e dei Sinti sono: frequenza, socializzazione, apprendimento, che non procedono in modo autonomo e distinto, ma si integrano e si sostengono vicendevolmente.

#### Frequenza:

In rete con gli enti locali e i servizi sociali vanno predisposti interventi di monitoraggio della frequenza e procedure di intervento in caso di evasione dell'obbligo scolastico.

Attraverso il coinvolgimento dei team e dei consigli di classe, andranno garantiti la registrazione delle frequenze sul calendario personale ed il conteggio dei giorni di frequenza degli alunni nomadi

#### Socializzazione

All'interno della classe vanno promosse e supportate l'accoglienza ed il rinforzo dei comportamenti positivi.

Una positiva socializzazione rappresenta la condizione primaria per la frequenza regolare e determina motivazione per l'apprendimento.

Per conseguire tale obiettivo si indicano alcune tappe obbligate:

- . conoscenza e rispetto delle regole scolastiche;
- . uso corretto e conservazione del materiale scolastico;
- . apertura alle relazioni con i compagni;
- . apertura alle relazioni con gli insegnanti;
- . collaborazione ed interazione nell'ambiente scolastico.

Si suggeriscono alcune modalità e strategie educative:

- . giochi di ruolo;
- . laboratori relazionali;
- didattica cooperativa;
- . percorsi didattici con linguaggi non-verbali (con particolare riguardo all'area motoria);
- . laboratorio multiculturale.

#### Apprendimento

Sottolineato che la casistica e le problematiche connesse con la scolarizzazione degli alunni zingari è talmente vasta e complessa da non permettere generalizzazioni e che, per questo motivo, le esperienze risultano difficilmente trasferibili, si richiamano schematicamente alcuni elementi di cui tenere conto, sia in fase di accoglienza che per la stesura del progetto.

Come già accennato in precedenza è fondamentale instaurare una rete di rapporti con vari soggetti e/o agenzie che operano sul territorio.

L'inserimento di un alunno zingaro è responsabilità e carico del consiglio di classe/team docenti nella sua piena collegialità.

Devono essere presi quindi accordi preventivi sulle attività da svolgere e sulle modalità di intervento.

Programmare per Unità di lavoro.

Come risposta all'eventuale discontinuità del processo di apprendimento è da privilegiare una programmazione per Unità di Lavoro per una migliore concretizzazione di un percorso unitario.

Il problema linguistico

Molti tra i bambini Rom parlano Romanès ed apprendono l'italiano come seconda lingua. Questa situazione può verificarsi anche per molti Sinti e con alunni che vantano già alcuni anni di scolarizzazione, in quanto la stessa può essere avvenuta in modo molto precario.

Per tale motivo è necessario che la scuola accerti l'effettivo livello di competenza linguistica, in modo da attivare una didattica integrata e/o un sostegno individualizzato, che può arrivare ad una vera e propria alfabetizzazione.

Approccio graduale.

La diversità della cultura nomade e il profondo senso di estraneità che il bambino potrebbe avvertire, può determinare in lui un atteggiamento molto reticente: la mediazione dell'adulto sarà fondamentale; è importante rispettare anche un eventuale momento iniziale di silenzio da parte dei bambini, sollecitandoli gradualmente ad esprimersi.

Capacità di attenzione dell'alunno.

Nella strutturazione di una attività è preferibile evitare almeno inizialmente tempi prolungati di attenzione, ascolto, concentrazione, o perlomeno prevedere l'alternanza di momenti diversi.

Capacità di memorizzazione.

Si segnala che il fondamento sulla trasmissione della cultura orale zingara potenzia la memorizzazione sia auditiva che visiva.

Tutte le aree/materie sono coinvolte nell'educazione linguistica.

Se l'italiano è per il bambino zingaro una seconda lingua in classe i docenti di tutte le aree/materie dovranno semplificare la lingua per veicolare il più possibile informazioni e concetti essenziali, avere l'accortezza di formulare richieste all'alunno con frasi brevi, istruzioni semplici, utilizzare il più possibile rappresentazioni visive, immagini esemplificative, esattamente come dovrebbero comportarsi con un alunno straniero.

Privilegiare i laboratori.

Maggiori risorse possono provenire dalle materie tecnico-pratiche-espressive: tutte la attività laboratoriali possono essere più integranti.

Motivare all'apprendimento.

I bambini rom e sinti sono mandati a scuola soprattutto con l'obiettivo di imparare a leggere e a scrivere; ciò nonostante la nostra scuola è vissuta con forti resistenze per l'estraneità verso valori e modalità educative applicate, nonché per i contenuti trasmessi. Pertanto, bisognerebbe individuare alcuni contenuti/attività che lascino spazio alla cultura d'origine e che determinino un reale coinvolgimento del bambino.

Valutazione.

Come per ogni progetto educativo le probabilità di successo dipendono da molte variabili ma è imprescindibile: formulare in modo chiaro gli obiettivi minimi e, conseguentemente, prevedere i criteri di valutazione che vanno considerati in coerenza col progetto formulato.

La valutazione assume, infatti, un significato formativo se riesce a dare conto delle diverse fasi del processo educativo per giungere infine ad un profilo dell'alunno centrato sui suoi progressi e sull'unitarietà della sua formazione.

Si richiama l'importanza della rilevazione iniziale di ciascun alunno nelle dimensioni cognitiva, affettiva e relazionale e delle conseguenti proposte di interventi individualizzati atti a valorizzare le potenzialità dell'allievo e a soddisfare i bisogni riscontrati